

Mittleuropa

Anno 38° - Numero 1 settembre 2018



PAOLO PETIZIOL

Europa Illusioni e Delusioni

Il punto su cinque anni di frammentazione politica e continentale

TIBOR NAVRACSICS

La debolezza dell'identità Europea

La strada della cultura per uscire dalla crisi identitaria del vecchio continente

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Gorizia e Nova Goriza presente e futuro

Dinamiche transfrontaliere di un confine ancora impossibile da abbattere



Mitteleuropa

n° I/2018

Avrete notato che la veste grafica ha subito un importante rinnovamento, e la nostra comunicazione periodica ne risulta di molto impreziosita. Lo comunichiamo con grande soddisfazione, a parziale giustificazione del ritardo del primo numero di quest'anno. Tutto il nostro apprezzamento va a *Quadrato - Studio di pubblicità* per aver ideato una veste grafica di grande efficacia comunicativa. Al di là di ciò, i contenuti -come vedrete- rispettano i valori e la linea editoriale che da sempre persegue la rivista.

Vi rimandiamo pertanto in particolare alle parole del professor Tibor Navracsics, Commissario europeo per la cultura, ospite d'onore del nostro Forum 2017. Sugeriamo inoltre un'attenta lettura della presentazione del **Forum del 19 ottobre 2018** che, come al solito, si terrà presso la **Camera di Commercio di Udine**, e si concluderà il 24 ottobre p.v. nel Salone di Rappresentanza della Presidenza della Regione, ancora una volta dal Commissario Navracsics, un onore che ci ha sorpreso. Grazie e buona lettura.

Paolo Petziol



MITTELEUROPA

1974

Paolo Petiziol

EUROPA ILLUSIONI E DELUSIONI

EUROPA TRADITA

Udine, 18 – 20 ottobre 2018

Testa di Afrodite
-risalente al I sec. d.C-
Museo archeologico nazionale di Aquileia



La frammentazione politica dell'Europa è un processo iniziato con la caduta della cortina di ferro e oggetto di approfondite analisi nel corso dei nostri forum, dal 2007 al 2017. I temi in essi trattati sono sempre stati premonitori degli eventi verificatisi negli anni seguenti, complice anche un'accelerazione della storia di fronte alla quale molti analisti si sono dimostrati disorientati o impreparati. Gli atti ed i documenti scaturiti dagli annuali appuntamenti testimoniano con chiarezza il negativo evolversi del processo di coesione europea e l'inquietante incremento dell'euroscetticismo.

Alcuni [redacted] paiono proprio
cogliere l'esponenziale affiorare delle
criticità [redacted].

2012: L'Europa che s'intravede non potrà certo essere quella dei burocrati, delle quote, dei parametri, delle banche, bensì un'Europa che tragga unità e coesione proprio dalle sue forze identitarie e dove federalismo, autonomismo, (macro)regionalismo possano rappresentare modelli di affidabile riferimento. Laboratori di coesione europea.

2013: De facto la capitale dell'UE è già stata trasferita da Bruxelles a Francoforte. Nulla da obiettare a riguardo, ma vi è necessità di una Capitale vera, in cui tutti possano identificarsi e riconoscersi. Una Capitale politica e morale, culturale e spirituale. Punto di sintesi delle nostre comuni radici.

2014: Sembra davvero molto lontano quel 25 marzo 1957 in cui, a Roma, venne firmato il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. Così come pare sempre più crescente la convinzione che l'Europa fosse "più Europa" un secolo fa, quando la libera circo-

lazione era già salvaguardata, i servizi garantiti, e la moneta coniata già unica, per di più d'oro.

2015: Abbiamo ricordato come nel 1957, anno di sottoscrizione del trattato di Roma, l'Europa fosse costituita da 33 Stati, divenuti, ad oggi, 48. Consapevoli di quanto tale proliferazione, che peraltro trae origine dalla storia e dalla volontà popolare, non appaia affatto esaurita. Un processo inatteso quanto repentino, determinato dal definitivo tramonto dei totalitarismi del XX secolo.

2016: Conciliare il peso degli interessi nazionali con le spinte ad una maggiore integrazione appare sempre più difficile. Gli Stati dell'Unione hanno visioni politiche sempre più discordanti (immigrazione, cittadinanza, politiche economiche), e l'allarme sociale di alcune aree risulta sempre più minaccioso.

2017: L'Ambasciatore Lamberto Zanier, Segretario Generale OSCE (Organisation for Security and Co-operation in Europe) ospite al nostro forum, ha dichiarato: "Quello attuale è da considerarsi il momento più critico dalla fine del secondo conflitto mondiale".

Oppure da far dire al Presidente francese Macron, in un intervento al Parlamento Europeo, (plenaria aprile 2018) "... difendere la nostra iden-

Quale futuro attende questa Europa? Quali gli organi istituzionali per governarla?

tità per evitare il rischio di una guerra civile europea”. Senza dubbio i Padri fondatori Adenauer, De Gasperi e Schuman, ben difficilmente avrebbero potuto presagire simili sconvolgimenti e politiche di “muro contro muro” all’interno dell’Europa anziché a difesa dei suoi confini. Il loro sogno è rimasto tale e richiama alla memoria l’attualità di una famosa citazione di Konrad Adenauer a proposito di un’auspicata Costituzione europea: “capisco perché i 10 comandamenti sono tanto chiari e privi di ambiguità: non furono redatti da un’assemblea”.

Ed è proprio questa esasperazione della democrazia e della politica che probabilmente ha ingenerato delle competizioni personali che hanno fatto fiorire un gran numero di politici ma non certo di statisti, come preconizzava, già nel 1870, James Freeman Clarke: “Un politico pensa alle prossime elezioni, uno statista alla prossima generazione. Un politico cerca il successo del suo partito; uno statista quello del Paese”. Siamo pertanto di fronte ad un’Europa tradita, più fragile e frammentata che mai, mentre assistiamo al propagarsi di focolai d’instabilità nel Continente stesso: Ucraina, Moldova, Caucaso, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Grecia, Spagna, per citarne solo alcuni, come pure all’intangibilità delle frontiere ripetutamente violata. Momento inquietante, che diviene drammatico se ampliamo lo sguardo all’altra sponda del Mediterraneo, in-

fuocata da una guerra senza fine che continua a seminare morti, miserie, terrorismo e migrazioni di massa, veri e proprio esodi che determinano sconvolgimenti non più solo politici ma culturali, sociali ed economici.

Quale futuro attende questa Europa? Quali gli organi istituzionali per governarla? Quale la politica internazionale e diplomatica da sviluppare? Interrogativi di incombente importanza e attualità sui quali, secondo un consolidato format, è necessario riflettere e confrontarsi. Si ringraziano sin d’ora le Istituzioni europee, il Ministero degli Affari Esteri, la CEI-Central European Initiative, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, l’Università del Friuli, la Fondazione Friuli, la Camera di Commercio di Udine e tutti coloro che, a vario titolo, saranno co-attori e sostenitori di questo appuntamento.

Questa esasperazione della democrazia e della politica ha ingenerato delle competizioni personali che hanno fatto fiorire un gran numero di politici ma non certo di statisti

Tibor Navracsics:

**“il nucleo di
questa situazione
è la debolezza
dell'identità
europea”**

Forum 2017

*Ritratto dell'imperatrice Livia
-ritrovamento del 1881-
Museo archeologico nazionale di Aquileia*



“L'EUROPA TREMA” credo che vada a toccare un sentimento comune, la percezione della situazione attuale in Europa, la percezione della crisi

E permettetemi di fare delle osservazioni riguardo quella crisi, e come sia possibile uscirne con l'aiuto della cultura, considerando ovviamente l'istruzione come parte di una visione più ampia, e con lo sport e le attività giovanili, e perché il 2018, in quanto Anno europeo del patrimonio culturale, può diventare molto importante per il raggiungimento di questo obiettivo. Credo quindi che l'Europa stia veramente tremando, e questo ci permette di percepire la crisi, ma se ci fermiamo a definire il termine “crisi” noteremo che non si tratta di una parola che evoca esclusivamente dolore o tristezza: [REDACTED]

[REDACTED], quando c'è un periodo di passaggio da una situazione ad un'altra, e ciò può essere doloroso, ma allo stesso tempo può portare anche i suoi vantaggi. Sta a noi decidere se sfruttare i lati positivi di quella crisi e trarre beneficio dall'uscita da quella condizione o se crollare sotto il suo peso, non trovando una maniera di uscirne, rendendo così la crisi eterna o a lungo termine.

A mio parere tutti questi segni della crisi sono solo superficiali. Si parla di crisi dell'immigrazione, di crisi demografica, di crisi economica, di crisi dell'euro, e ovviamente i segnali che riceviamo risultano drammatici - ad esempio la disoccupazione giovanile, la radicalizzazione dei giovani, la destabilizzazione

di parti della società - ma si tratta solo dello strato superficiale della società, e la ragione per cui non riusciamo ad affrontare questa crisi è perché non ci spingiamo, o non ci siamo spinti, oltre la superficie.

[REDACTED] Non voglio incolpare chi è venuto prima di noi perché non sarebbe giusto, anzi, ritengo che quando i nostri predecessori, i padri fondatori dell'integrazione in Europa, avevano pensato al futuro europeo, ci avevano visto lungo. Hanno avviato il processo di integrazione, il quale era basato soprattutto su principi economici e tecnocratici, principalmente perché intendevano evitare tutta la prima fase di crisi politica di identità e coscienza nazionale e senso dello stato, e così via. In maniera molto intelligente, volevano basare il loro progetto sui cosiddetti “elementi razionali” - economia, sistema legale, mercato comune - pur sapendo che il fine ultimo è un'Europa basata sulle comunità.

[REDACTED] Inoltre ritengo che la ragione fondamentale di questa crisi sia il semplice fatto che [REDACTED] abbiamo

raggiunto quel punto della cooperazione e della portata geografica dell'integrazione europea in cui dobbiamo affrontare gli aspetti più profondi, più delicati di una comunità - non sto parlando delle istituzioni, ma del senso di identità, di appartenenza, la percezione di una comunità oltre le istituzioni. Non sono un anti-istituzionalista, credo che le istituzioni rivestano e abbiano rivestito un enorme ruolo nello sviluppo dell'integrazione europea e dell'Unione Europea stessa, ma la mia interpretazione della crisi è che le soluzioni proposte dalle istituzioni da sole non siano più abbastanza. Innanzitutto, per quanto riguarda le comunità: credo che queste costituiscano le fondamenta del futuro d'Europa. Intendo le comunità locali, le quali credo debbano costruire relazioni più dirette con le comunità locali di Bruxelles.

È stato detto che per essere un buon europeo bisogna dimenticarsi del proprio background regionale o religioso, bisogna guardare al continente intero senza pensare alle proprie radici, alla propria identità, perché ogni identità individuale può significare difficoltà nello sviluppo di un'identità comune. Io dico che è esattamente il contrario, penso che possiamo essere veri europei solo se apprezziamo la nostra propria identità e le radici di tutte le altre, locali, regionali, nazionali o religiose, poiché identità non deve essere un termine esclusivo.

E dobbiamo stabilire un contatto con i giovani che hanno vissuto questo tipo di identità europea. Qual è il motore di tutto ciò? Il programma Erasmus e Erasmus+, e l'esperienza Erasmus in generale. Grazie alla mobilità studentesca 9 milioni di giovani provenienti da ogni angolo d'Europa possono provare cosa

Abbiamo quindi una nuova generazione con cui dobbiamo dialogare, facendo riscoprire a questi giovani il patrimonio culturale dei loro antenati, la loro identità europea, che non è un'identità xenofoba ma inclusiva

vuol dire essere europeo senza perdere l'appartenenza al proprio Paese, possono essere un europeo a Colonia, ad esempio, e allo stesso tempo essere un orgoglioso cittadino italiano, del Friuli-Venezia Giulia o della città di Udine.

- le università e gli sport sono invenzioni tipicamente europee. Prendiamo ad esempio le Olimpiadi, le quali fanno parte della cultura europea. O le università, il libero pensiero, il pensiero critico - fenomeni tipicamente europei che abbiamo esportato in altri continenti, il quale è un'altra caratteristica del patrimonio europeo. Ritengo quindi che ci siano delle fondamenta solide per costruire un'identità europea.

Ma bisogna sottolineare che, mentre da un lato abbiamo conseguito tanto in termini di economia e diritto, di regolamenti a livello europeo, dall'altro abbiamo conseguito ben poco nell'ambito della cultura, dell'educazione, delle politiche giovanili e sportive. Ovviamente il programma Erasmus è un motore importante per la mobilità giovanile, per costruire un'identità europea, ma possiamo fare di più. Ed è per questo che credo che l'anno prossimo - Anno europeo del patrimonio culturale - possa essere un'eccellente opportunità per noi e per le comunità locali di mettere in mostra i propri tesori.

Ed è per questo che finanziamo i progetti locali, allo scopo di scoprire o riscoprire il loro patrimonio e allo stesso tempo di mettersi in contatto con altre comunità così da condividere le proprie esperienze a livello culturale.

CONTINUA >>

>>

Ed è necessario stabilire un contatto con i giovani perché alcuni di loro hanno già vissuto un'esperienza Erasmus (secondo dati statistici che al momento non posso controllare con esattezza, abbiamo più di un milione di "bambini Erasmus" in Europa - bimbi nati dopo amori e relazioni nate in Erasmus, da legami, si spera, solidi). Abbiamo quindi una nuova generazione con cui dobbiamo dialogare, facendo riscoprire a questi giovani il patrimonio culturale dei loro antenati, la loro identità europea, la quale non è un'identità xenofoba bensì estremamente inclusiva, perché sappiamo che la storia europea è una storia di inclusione.

I risultati migliori della cultura europea provengono dalla sinergia di situazioni tra loro differenti - le diverse culture europee e le conquiste di quelle culture. È quindi nostro dovere spronare i giovani a riscoprire queste opportunità, le loro identità di cittadini europei, i punti di contatto di diverse culture regionali, locali e nazionali e i loro prodotti culturali.

Ritengo che solo trovando questi punti di contatto e queste sinergie possiamo costruire una futura identità comunitaria europea. Il mio obiettivo personale durante quest'Anno europeo è trovare elementi fondamentali, pilastri e mattoni dell'identità europea, poiché sono fermamente convinto che sia l'unica strada verso l'integrazione nell'Europa del futuro e verso il futuro stesso della Comunità Europea. ◆

FORUM PUNTI 2017

L'Italia e il FVG nell'UE

Ferruccio Saro:

“Il Friuli Venezia Giulia non è solo una regione geograficamente strategica, ma ha ricoperto anche un ruolo di precursore nelle relazioni internazionali: l'esperienza di Alpe Adria ha infatti permesso di coltivare il dialogo con Slovenia, Croazia, Baviera e Ungheria quando il Muro di Berlino divideva ancora il mondo in due aree di influenza.”

Migrazioni, Integrazioni, Contaminazioni

Gianandrea Gaiani:

“Io sono convinto che la principale sfida alla sicurezza dell'Europa oggi sia determinata da due fattori strettamente legati. La destabilizzazione delle aree energetiche che circondano il continente e l'emergenza delle migrazioni illegali”.

L'Italia e il FVG nell'UE

Iztok Mirošič:

“Il fenomeno migratorio, la crisi in Ucraina, le relazioni con la Russia, il terrorismo, la fragilità dei balcani occidentali. Queste sono le criticità che deve affrontare l'Europa”.

Sicurezza Internazionale

Milos Prica:

“Comunque la si veda l'Occidente deve imparare a gestire le crisi con più saggezza. Continuare a dividere il mondo in buoni e cattivi non aiuta a dare vita a processi di pace duraturi, che in ultima analisi sono l'unico tampone efficace alle migrazioni di massa”.

L'Economia europea post brexit

Francesco Clarotti:

“I precari equilibri politici, la messa in discussione della moneta unica, i fenomeni migratori, il nuovo ruolo della Cina, il mutato scenario nelle relazioni tra Europa e Stati Uniti: questi sono solo alcuni dei motivi per i quali i mercati finanziari attraversano una fase di estrema instabilità”.

Sicurezza Internazionale

Andrey Kelin:

“In Russia abbiamo bisogno di un'Europa forte, che parli con una sola voce. Un'Europa partner per la cooperazione e per le relazioni economiche, perché per noi rappresenta ancora il principale partner commerciale”.

Paolo Petziol

**Anno europeo del patrimonio culturale,
eccellenze del turismo europeo:**

Aquileia crocevia dell'Impero Romano

La mostra al parlamento europeo

*Stele funeraria (particolare)
-risalente alla fine del I sec. d.C o inizi del II sec. d.C.-Museo
archeologico nazionale di Aquileia*



Il 20 febbraio, a Bruxelles, si è tenuto uno straordinario appuntamento culturale e di promozione turistica:

"European Excellence in Tourism: Friuli Venezia Giulia".

In occasione dell'anno europeo del patrimonio culturale è stata inaugurata la Mostra "Aquileia Crocevia dell'Impero Romano".

Negli eleganti spazi del Parlamento Europeo è ora esposta la quindicesima tappa dell'esposizione.

Dopo Budapest, Cracovia, Varsavia, Bratislava, Lubiana, Zagabria, Novi Sad, Praga, Vienna, Ostrava, Pilsen, Marbella e Dublino, la Capitale d'Europa corona davvero l'impegno dell'Associazione Culturale Mittleuropa quale promotrice di costruttive relazioni internazionali per il Friuli Venezia Giulia.

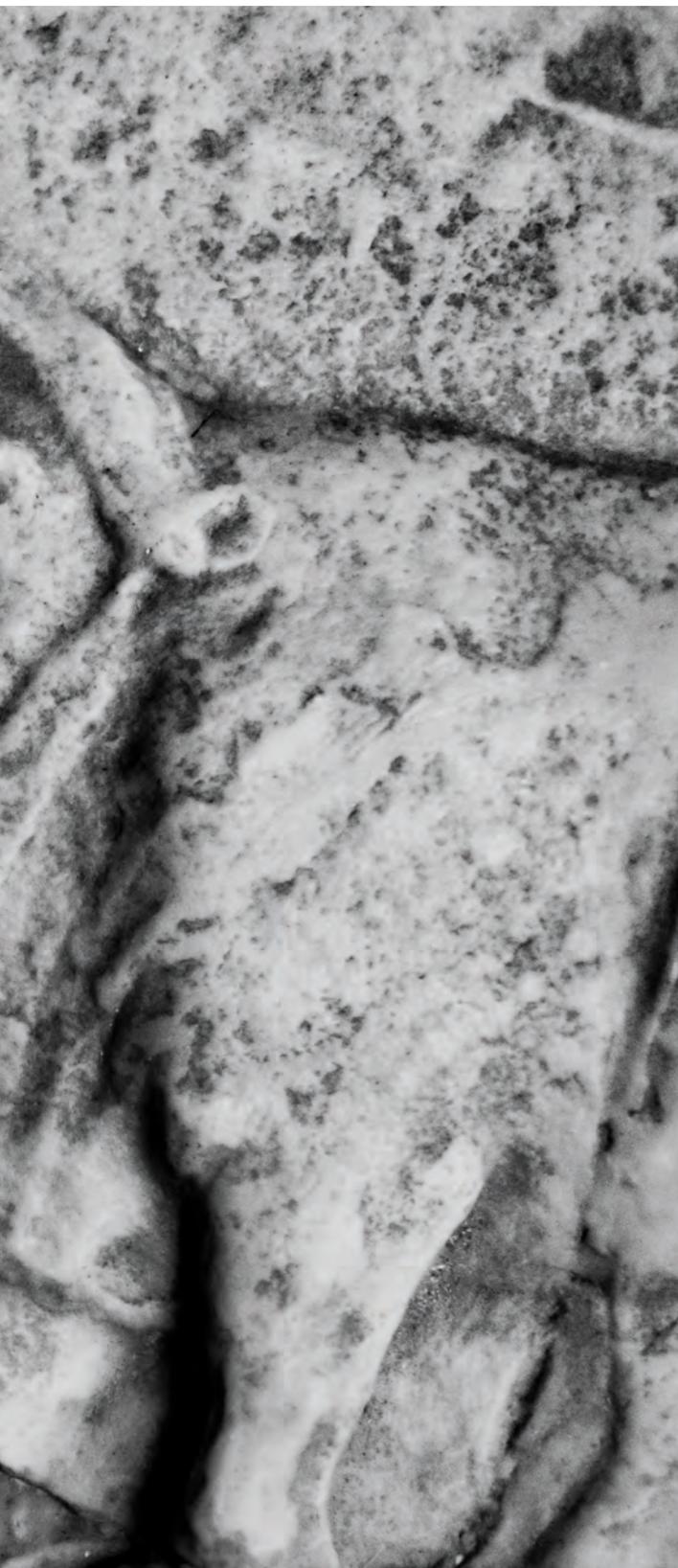
L'ambizioso progetto si è concretato grazie alla disponibilità e collaborazione offerta dall'on. *Isabella De Monte*, che ha sposato in toto il progetto con un personale sostegno a tutti i livelli organizzativi. Una sintonia d'intenti con il *Presidente Paolo Petziol* capace di superare le tante difficoltà anche burocratiche che la prestigiosa location impone. La Mostra è stata inaugurata alla presenza del Commissario Europeo alla Cultura, *Tibor Navracsics*, del Commissario Europeo al Mercato Interno-Industria-Imprenditoria, *Elzbieta Bienkowska*, dall'On.le *Silvia Costa*, membro della Commissione Cultura, dall' On.le *Martina Dlabajova* e da numerosi ospiti e autorità istituzionali e diplomatiche.

Il successo della meta europea si è avvalso pure della collaborazione con il *Fogolar Furlan di Bruxelles*, sostenuta dall'Ente Friuli nel Mondo - rappresentato dal *Presidente Adriano Luci*. Una sinergia già collaudata a Marbella e Dublino. La rassegna vuole presentare agli ospiti un'Aquileia inedita, grande capitale del centro-est Europa, con funzioni e compiti che oggi si ripro- **CONTINUA >>**

*Rilievo raffigurante
la processione del magistrato
(particolare)
-risalente al 217-222 d.C.-
Museo archeologico nazionale di Aquileia*







Rilievo raffigurante solco primigenio (particolare)
-periodo fra Tiberio (14-37 d.C.) e Claudio (41- 54 d.C.)-
Museo archeologico nazionale di Aquileia

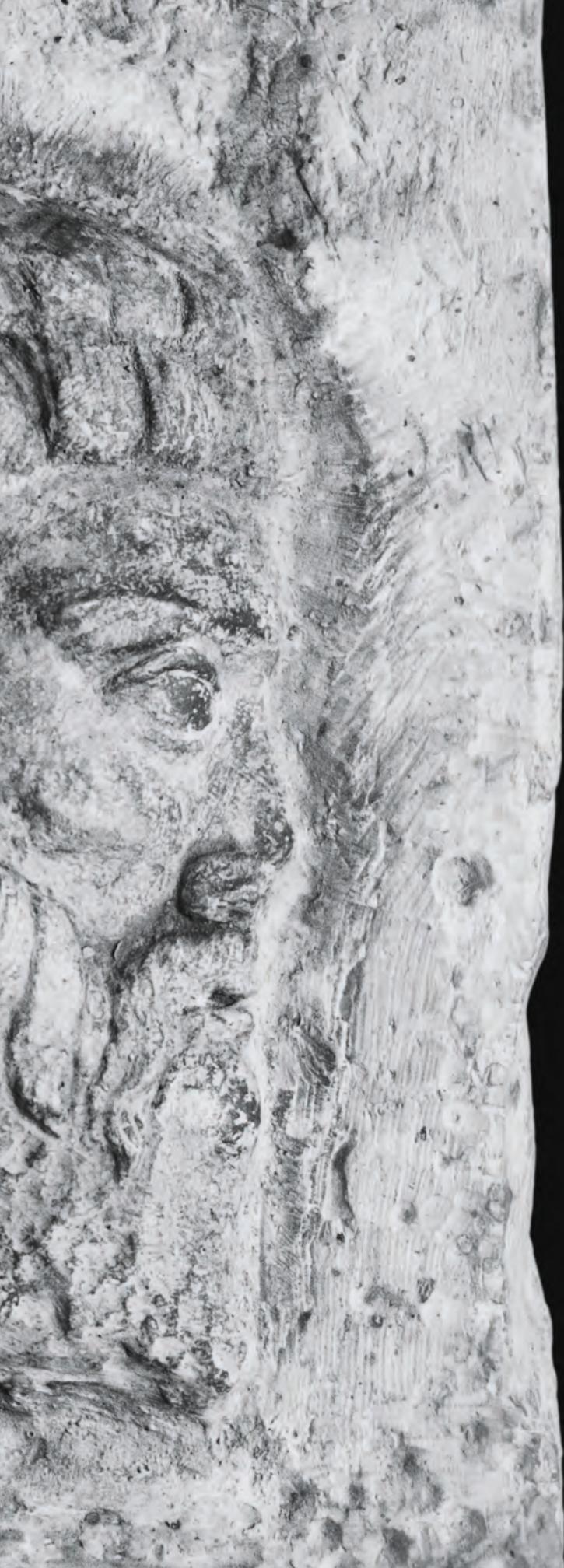
» pongono in tutta la loro moderna opportunità. Con accattivanti immagini, mosaici e calchi racconta la storia della città, dalla fondazione alla splendida Basilica del Patriarca Popone. Un viaggio nel tempo che, di pannello in pannello, conduce il visitatore alla scoperta dei colori, delle ambre, dei gioielli, delle gemme incise. Costantemente aggiornata, esalta la strategica funzione aquileiese nei rapporti tra il Baltico, la Pannonia ed il Mediterraneo. Una missione che torna oggi di attualità per il Friuli Venezia Giulia all'interno dello scacchiere europeo.

L'iniziativa è stata possibile grazie al sostegno e al patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, di PromoTurismoFVG e della Provincia di Udine, da sempre particolarmente interessate e sensibili alle attività di "Mitteleuropa". Un'immagine senz'altro rilevante per Aquileia e per l'intero Friuli Venezia Giulia, ma anche un'efficace promozione turistica internazionale. Un successo istituzionale, mediatico e promozionale senza precedenti. L'evento ha rappresentato solo una delle tappe della missione di Mitteleuropa a Bruxelles. Una serie di incontri nelle sedi delle istituzioni europee, a partire dai Commissari Navracsics e Bienkowska, che ha accreditato Mitteleuropa quale autorevole interlocutore nell'ambito delle relazioni istituzionali e della diplomazia culturale. ◆

*Marta Dalla Vecchia
Elena Pisani
Alfonso Salerno*

La società civile di Gorizia e Nova Gorica racconta il proprio presente e futuro

*Santi Pietro e Paolo (particolare)
-risalente al I sec. d.C-
Museo archeologico nazionale di Aquileia*



Marta Dalla Vecchia
Elena Pisani
Alfonso Salerno

LA SOCIETÀ CIVILE
DI GORIZIA E NOVA GORICA
RACCONTA IL PROPRIO
PRESENTE E FUTURO

UNO STUDIO CONDOTTO DALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE ANALIZZA L'AREA TRANSFRONTALIERA

L'importanza storica e culturale e le potenzialità di una città di confine come Gorizia e della sua controparte slovena Nova Gorica vengono spesso trascurate, tanto dalle istituzioni quanto da coloro che vi abitano e vivono tale realtà giorno per giorno. Il corso di Laurea Magistrale in Diplomazia e Cooperazione Internazionale del polo goriziano dell'Università di Trieste ha voluto mettere sotto la lente d'ingrandimento la realtà della città di Gorizia e dei rapporti con la sorella gemella d'oltreconfine, Nova Gorica. Lo studio è stato svolto come esercitazione sull'analisi delle dinamiche transfrontaliere all'interno del corso di Sociologia delle Relazioni internazionali tenuto dal Prof. Moreno Zago e presentato dagli stessi studenti del corso il 5 giugno 2017.

Gli studenti, nel periodo compreso tra marzo e aprile 2017, hanno condotto oltre cento interviste a cittadini, operatori istituzionali, economici, culturali e di ricerca e sviluppo delle due città. Le domande erano relative ai rapporti transfrontalieri che intercorrono tra Gorizia e Nova Gorica, prendendo in considerazione diverse tematiche, quali i rapporti istituzionali, la progettualità, le relazioni interpersonali e la qualità della vita. Le conclusioni finali tratte dalle risposte hanno permesso di condurre un'analisi della situazione attuale nel territorio di confine. In particolare, in seguito alla rilevazione delle problematiche esistenti, gli stessi intervistati hanno proposto soluzioni concrete alle criticità emerse durante lo studio.

Tre sono le prospettive con cui sono state analizzate le risposte dei partecipati allo studio: la relazione del singolo individuo con la controparte d'oltreconfine; il rapporto tra le due città di Gorizia e Nova Gorica; una visione d'insieme delle relazioni transfrontaliere tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia.

In seguito è stata svolta un'analisi comparativa dei risultati ottenuti.

Agli intervistati è stato chiesto, innanzitutto, quali ritenessero essere i problemi più sentiti dai cittadini dell'area transfrontaliera. La principale questione emersa dalle risposte è stata la mancanza di certezze lavorative, dovuta alla crisi economica ed occupazionale. L'impoverimento del tessuto economico e sociale che ne è conseguito ha avuto profonde ricadute sull'area di confine. Un altro aspetto critico si pone nell'ambito della concorrenza tra Italia e Slovenia, a tratti percepita da alcuni intervistati come sleale, e vengono citati, ad esempio, i maggiori stipendi in Italia e la bassa tassazione in Slovenia. Le difficoltà economiche descritte dalla cittadinanza fanno riferimento alla crisi economica internazionale che ha colpito il no-

stro paese a partire dal 2007-2008; il territorio di confine è stato duramente colpito da questa crisi, e si sono verificate numerose chiusure di attività commerciali. Gli intervistati, inoltre, accusano di riscontrare una mancanza di "mentalità imprenditoriale" sul suolo italiano, paragonando e mettendo in relazione la chiusura di imprese e negozi degli ultimi anni nella zona di Gorizia all'apertura di grossi centri commerciali in territorio sloveno, a poca distanza dal confine.

Alla richiesta di possibili soluzioni, le proposte avanzate si sono concentrate sulla promozione dell'area, sul rilancio del turismo e sulla micro-cooperazione geografica tra le due realtà, da ottenersi anche attraverso la realizzazione di un'area transfrontaliera armonizzata tra i due paesi nella speranza che possa essere creata una zona economica comune, con legislazione specifica di natura cooperativa.

Al contrario, l'aspetto che sembra preoccupare meno i cittadini ma che presenta notevoli problematiche, è l'ambito della sanità. Nei casi in cui è stato menzionato si lamenta una scarsità di servizi sanitari in area goriziana, aggravata da un difficile accesso ai servizi offerti oltre confine, portando come esempio la chiusura del punto nascita in città. Anche in questo caso una cooperazione più concreta viene portata come esempio di soluzione, arrivando a disegnare un "sistema sanitario transfrontaliero" di facile accesso per entrambe le parti e con personale bilingue al servizio della popolazione dell'area.

La seconda prospettiva di analisi vedeva come protagoniste le due città e le problematiche legate allo sviluppo di un'integrazione e una cooperazione. La causa primaria dei rallentamenti e delle disfunzioni nella cooperazione,

Non sembra avere luogo in alcun modo una promozione di rapporti attivi e continuativi tra le due comunità, e questa inerzia deriverebbe da un processo storico meccanico e abitudinario

sia tra le due città che tra i cittadini transfrontalieri, **sembra fare capo alla lenta burocrazia e a mancanze della politica e delle istituzioni**, che vengono percepite come altamente disinteressate sull'argomento.

Oltre alle difficoltà di natura burocratica cui devono far fronte i cittadini, un secondo ostacolo che rende maggiormente complessi i tentativi di integrazione tra le due comunità è rappresentato dalle **differenze linguistiche**. Gli abitanti di Nova Gorica, in particolare, tendono a mettere in evidenza come, in seguito all'indipendenza della Slovenia, siano stati maggiormente propensi a imparare la lingua italiana per intrecciare nuove relazioni, anche di carattere economico-finanziario; questo sforzo non pare sia stato ricambiato dalla comunità italiana, come riportato in alcuni esempi dagli intervistati.

Per colmare il divario linguistico, i cittadini hanno proposto corsi di lingua slovena per gli studenti nelle scuole e per chiunque fosse interessato, ponendo le basi per un dialogo culturale proficuo per entrambe le parti.

Si rileva come problematico un generalizzato disinteresse da parte delle due comunità a convivere. Da quanto emerso, infatti, non sembra avere luogo in alcun modo una promozione di rapporti attivi e continuativi tra le due comunità, e questa inerzia deriverebbe da un processo storico, meccanico e abitudinario. Semplicemente, **la cittadinanza sembra non vedere la necessità di intrecciare relazioni oltre un confine che, sebbene aperto, continua a separare e rimarcare, nella realtà dei fatti, differenze e identità**, nonostante il fatto che le comunità condividano il centro abitato. Le due città, infatti, come nel caso della stazione della Transalpina o di via San Gabriele - Erjavceva Ulica, si trovano a essere, di fatto, in un territorio senza soluzione di continuità. Allargando poi il focus della ricerca all'ambito dei rapporti tra **Friuli Venezia Giulia e Slovenia**, anche in questo caso la maggior parte degli intervistati ha riscontra-

to come difficoltà principale la diversa amministrazione. Infatti, la differente natura giuridico-amministrativa delle due realtà, Regione per il Friuli Venezia Giulia e Stato per la Slovenia, rappresenta un notevole impedimento per una cooperazione transfrontaliera diretta.

Nel caso specifico, secondo i suggerimenti degli intervistati, un maggiore riconoscimento di potere agli enti periferici e l'uniformazione della zona transfrontaliera, assieme ad uno sforzo per alleggerire il carico burocratico e consentire dunque un dialogo più semplice tra le due realtà, costituirebbe il metodo migliore per avviare al problema.

Tuttavia, gli stessi intervistati evidenziano allo stesso tempo una **mancanza di volontà amministrativa** da parte delle istituzioni regionali e statali nel cooperare. In diversi casi, infatti, è stato fatto presente come vi sia la volontà da parte dei cittadini nel cooperare, ma manchino progetti comuni.

Non si tratta, però, solo di questioni amministrative: una delle tematiche sollevate dai partecipanti allo studio è stata infatti, nuovamente, quella della lingua. La differenza linguistica e la mancanza di un idioma comune attraverso il quale dialogare è stata individuata come una problematica che limita in modo significativo la cooperazione tra le due realtà, che per alcuni sembrano essere addirittura incompatibili da un punto di vista culturale. Anche in questo caso, come per la sezione dedicata ai rapporti tra le città di Gorizia e Nova Gorica, come soluzioni a questo gap sono state avanzate proposte incentrate sul miglioramento della conoscenza del vicino dal punto di vista linguistico, attraverso il finanziamento di progetti regionali per l'apprendimento dello sloveno, rendendolo obbligatorio nelle scuole elementari e medie, ma anche culturale, attraverso iniziative comuni ed eventi culturali condivisi, supportando progetti di laboratorio e di scambio tra scuole italiane e slovene, al fine anche di eliminare pregiudizi venutisi a formare nel periodo post

bellico e di evitare che questi possano influenzare le nuove generazioni. Infatti, stando ai risultati dello studio, sembra emergere che non solo la lingua, ma anche il **retaggio storico-culturale dell'area interessata rappresenti una criticità per lo sviluppo**. Alcuni intervistati hanno sostenuto che lo spettro del passato dell'ormai caduto confine, realtà ancora oggi ricordata in modo vivido da molti abitanti dell'area, giochi ancora un ruolo significativo. La drammaticità di quel periodo, temporalmente ancora per nulla lontano, impedisce ancora oggi una efficiente cooperazione transfrontaliera, in quanto, nonostante le barriere fisiche siano state abbattute, esiste tuttora un forte confine mentale, definito da alcuni come un "blocco".

In questo caso, secondo i partecipanti, l'unico rimedio che si profila è quello di avvicinare i due popoli, sottolineando e valorizzando la realtà comune rappresentata dalla zona di confine e puntando sulla diversità culturale come una potenzialità, e non come qualcosa che divide. E' anche vero, tuttavia, che pregiudizi legati a fatti storici drammatici come quelli vissuti nell'area di Gorizia e Nova Gorica non sono facili da cancellare in breve tempo, e, proprio per questo, le speranze degli intervistati sono riposte anche nelle nuove generazioni, quelle cresciute nella realtà europea senza confini dell'Area Schengen, con l'auspicio che possano essere fautrici di una collaborazione transfrontaliera che vada aldilà di limiti dettati dai ricordi di un passato oscuro.

Peraltro, un'altra preoccupazione in seno ai partecipanti alle interviste è quella della **manca di consapevolezza** da parte della popolazione e delle istituzioni del valore storico-culturale che porta in sé l'area transfrontaliera; la consapevolezza del potenziale del territorio transfrontaliero, infatti, si trova alla base dell'attuazione di progetti di valorizzazione e rilancio dell'area, e venendo questa a mancare, vengono a mancare le fondamenta necessarie a qualsiasi piano che voglia muoversi in tal senso, penalizzando grandemente l'area

intera. Si tratta di un territorio percepito come un potenziale da sviluppare attraverso progetti condivisi in ambito turistico, ed anche in questo caso, dunque, la promozione di progetti europei transfrontalieri che permettano di mettere in risalto la ricchezza di questa zona rivestono un ruolo chiave nelle risposte date.

In conclusione, le due città hanno conosciuto fasi alterne di sviluppo e di difficoltà dovute al contesto storico e geopolitico dell'area frontaliere, alle opportunità offerte dai fondi europei e alla necessità di risolvere i problemi legati ai bisogni della cittadinanza o alla gestione e pianificazione urbana; nonostante ciò, cittadini, organizzazioni e istituzioni sono comunque sempre riusciti a creare un canale di dialogo, che si è trasformato nel tempo in progetti di cooperazione di ampio respiro. La specificità storica delle due realtà e l'aria di internazionalizzazione che si respira grazie alla presenza di sedi universitarie e di istituti di ricerca e formazione di eccellenza si scontrano però con un **senso di indifferenza e di spaesamento presente nella popolazione**.

Se molti auspicano un maggiore interesse da parte delle istituzioni per un'area transfrontaliera più dinamica e ricca di servizi che unisca attivamente due Paesi, d'altro canto si percepisce anche una sorta di apatia generalizzata nei confronti dell'"altro" che alimenta un immobilismo su più livelli, rendendo difficoltoso lo sviluppo di una cooperazione a livello transfrontaliero efficace, efficiente e sentita dagli abitanti della zona. La maggior parte degli intervistati ha infine dichiarato di non essere in grado di stimare un calcolo in termini di tempistiche per la risoluzione delle problematiche della zona di Gorizia e Nova Gorica. Solo alcuni hanno risposto, riponendo la propria fiducia nelle nuove generazioni. ♦

Si percepisce una sorta di apatia generalizzata nei confronti dell'"altro" che alimenta un immobilismo a più livelli, rendendo difficoltoso lo sviluppo di una cooperazione a livello transfrontaliero efficace

INTERVISTA AL PRESIDENTE PAOLO PETIZIOL

FVG – CZ: un rapporto da 215 miliardi di euro

A cura della Camara di Commercio Italo Ceca

- Sono ormai vent'anni che il consolato Onorario Ceco a Udine è in funzione. Come ha visto cambiare in questi due decenni i rapporti tra Repubblica Ceca e la Regione Friuli Venezia Giulia?

In questi ultimi vent'anni è cambiato il mondo, non potevano pertanto non cambiare pure i rapporti fra la Repubblica Ceca ed il Friuli Venezia Giulia. Superato il triste periodo di forzato isolamento determinato dalla cortina di ferro, gli storici territori della corona di San Venceslao hanno ripreso il loro ruolo nel cuore dell'Europa centrale. Un ruolo da sempre strategico, tant'è che sino a qualche secolo fa valeva il motto "chi comanda a Praga comanda in Europa". La vicinanza geografica e l'affinità culturale hanno determinato, nel volgere di pochissimi anni, un ritorno a relazioni che oserei definire privilegiate fra i due territori, in realtà per ambedue è un ritorno alla normalità.

- L'anno scorso si sono tenute importanti visite di carattere economico a Udine e a Trieste. Come valuta l'attuale livello delle relazioni economiche? Quali sono le principali potenzialità?

Valuto positivamente l'andamento delle relazioni economiche. L'interscambio

commerciale ha superato i 215 mil. di euro, con un saldo positivo per il FVG di ca. 20 mil. di euro e quest'anno con un balzo superiore del 15% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Considerato che parliamo di una Regione di 1,2 mil. di abitanti, mi paiono cifre significative. Se poi ampliamo lo sguardo alle potenzialità ancora inesprese, intravedo ancora consistenti margini di possibile miglioramento, soprattutto nei settori dell'industria siderurgica, meccanica, macchine utensili, automotive e turismo colto e consapevole di ciò che vuole.

- Il Friuli Venezia Giulia si considera vicino o facente parte della Mittleuropa. Questo senso di appartenenza ha aiutato a sviluppare i rapporti con la Boemia e la Moravia?

Il Friuli culturalmente e storicamente è parte della Mittleuropa. Tutta l'area ad oriente, con ciò che rimane della Venezia Giulia, ne è stata parte integrante anche politicamente dai tempi del Patriarcato di Aquileia, vale a dire per un millennio. Inoltre i legami politici con la Boemia e la Moravia erano talmente stretti che sulla cattedra di Aquileia, contemporaneamente al Re Carlo IV, sedeva il fratellastro Nicolò di Lussemburgo, il cui successore fu

Giovanni Sobieslaw di Moravia. Numerosi tutt'oggi pure i cognomi cechi in Friuli e a Trieste, a testimonianza di un legame secolare ed un intreccio tipico del kaisermischung delle nostre terre. È naturale che tutto ciò contribuisca positivamente allo sviluppo dei rapporti culturali, economici ed umani.

- *Per il centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, commemorazione importante sia per l'Italia che per la Repubblica Ceca, sono in preparazione eventi particolari?*

Certamente sì, anche se in quest'area particolare dove l'Italia è arrivata "solo" un secolo fa, le commemorazioni saranno decisamente meno trionfalistiche e retoriche. Dei circa 25.000 friulani e triestini caduti nella Prima Guerra Mondiale 7/8.000 (il numero esatto non è mai stato documentato) vestivano la divisa dell'Impero Austro Ungarico, ovvero la medesima dei cechi. Curioso vero? ◆

Ritratto di Menenio Agrippa
-ritrovamento del 1881-
Museo archeologico nazionale di Aquileia

Il sistema FVG si presenta a Praga

Martedì 24 ottobre, nella splendida cornice dei saloni dell'Ambasciata d'Italia a Praga – con la collaborazione di Turismo FVG e il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia – Mitteleuropa ha presentato le eccellenze della nostra regione alle autorità istituzionali e diplomatiche e al mondo imprenditoriale della Repubblica Ceca.

*Ut fuga. Ut officiasit omnisi
que veliquae. Name porum
netur? Qui*

Il prestigioso evento, realizzato con l'ausilio della camera di commercio italo - ceca, ha rappresentato l'occasione per ufficializzare la partnership tra il sodalizio del Presidente Petiziol e la neonata rete d'impresa SINCERO.

Presenti, oltre al padrone di casa S.E. Ambasciatore Aldo Amati, la delegazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della cancelleria della Presidenza della Repubblica, del ministero degli Esteri, del ministero del Commercio e dell'Industria, del ministero della Difesa, oltre ad una nutrita rappresentanza del mondo economico produttivo, turistico e dei media.

«**L'**obiettivo di questa serata è instaurare nuovi rapporti economici tra il Friuli Venezia Giulia e la Repubblica Ceca», ha sottolineato nel suo saluto di benvenuto l'ambasciatore Amati.

“Opportunità come questa”, gli ha fatto eco il Presidente di Mittleuropa Petiziol, “sono im-

prescindibili per rafforzare quelle relazioni internazionali dalle quali dipende lo sviluppo economico e turistico del Friuli Venezia Giulia, definito da un grande poeta un piccolo compendio dell'universo».

Altro elemento di richiamo è stata la **promozione dell'offerta turistica della regione**, della quale la Repubblica Ceca rappresenta il terzo paese in termini di incoming. La *Dott.ssa Paola Venchiarutti - agenzia regionale PromoTurismo FVG* - ha rimarcato: «I flussi turistici continuano a essere in crescita. Vogliamo presentare a Praga la grande varietà del Friuli Venezia Giulia: dal mare alle montagne sino alle importanti città d'arte. Puntiamo molto anche sulla nostra ospitalità e sui prodotti enogastronomici».

Proprio l'enogastronomia ha rappresentato il fiore all'occhiello della serata grazie alla rete d'impresa Sincero che, oltre a presentare la propria realtà sul mercato ceco, ha proposto alle autorità e agli ospiti le più rinomate eccellenze del Friuli Venezia Giulia. “Sincero”, ha dichiarato il Presidente Marco Lorenzetto, “è un brand che riunisce le imprese agroalimentari del Friuli Venezia Giulia che si vogliono distinguere per la qualità della loro produzione e il modo di lavorare i propri prodotti. Le nostre realtà fanno parte di circuiti di qualità riconosciuti e sono molto attente alla **sostenibilità ambientale**”. “Inoltre” ha proseguito, “la nostra società di commercializzazione ha messo a punto un **sistema di tracciabilità**, che permette di ricostruire il percorso del prodotto dall'azienda produttrice fino al consumatore”. Al termine degli interventi il Presidente Petiziol ha donato a Sincero il sigillo di Mittleuropa, a celebrare l'inizio della collaborazione. Dopo le missioni a Bruxelles e Budapest, e il successo del XIII Mittelforum tenutosi a Udine, Mittleuropa si consolida quale affidabile partner per le relazioni istituzionali e diplomatiche ed autorevole interlocutore per istituzioni e imprese che si affacciano ai mercati centro est europei. ♦

UN SALUTO AL NUOVO GOVERNATORE

Dalla fine di aprile, Massimiliano Fedriga è il nuovo Governatore del Friuli Venezia Giulia. Una vittoria annunciata che ha avuto conferma nei numeri. Il programma della Lega è stato premiato, dando alla Regione una solidità politica che le consentirà di affrontare i non pochi temi e progetti, in materia di sanità, istruzione, immigrazione, infrastrutture e lavoro, con sufficiente serenità ed agilità. Un successo personale del neo-Governatore mai in discussione, sin dalle prime sezioni scrutinate, che ha certificato la veridicità dei sondaggi pubblicati nelle ultime settimane nonostante l'affluenza avesse riaperto una tenue fiammella nella compagine di centrosinistra.

Speranze definitivamente sopite quando Sergio Bolzonello, con cavalleresco fair play, telefona al suo competitor augurandogli buon lavoro. Dimenticato l'acceso dibattito per l'individuazione del candidato presidente la coalizione a sostegno di Fedriga si è dimostrata solida e compatta.

Capace di intercettare il malessere dei cittadini ma al contempo declinare proposte e programmi che l'elettorato ha giudicato credibili. A certificarlo i numeri. Lega a parte, da sottolineare quelli di Forza Italia - ringalluzzita dalla visita del Presidente Berlusconi - e di Progetto Fvg. Il contenitore civico fondato da Sergio Bini ha superato il 6 per cento. Un risultato lusinghiero al debutto, a dimostrazione che c'è ancora spazio per una proposta politica credibile alternativa ai partiti tradizionali. Una conferma che, in cuor suo, sperava di raccogliere anche Sergio Cecotti.

Il suo patto per l'autonomia approda in Piazza Oberdan con due consiglieri - esito tutt'altro che deludente - ma i panni del padre nobile indossati in campagna elettorale dall'ex primo cittadino udinese sono lì a dimostrare che il rigurgito autonomista friulano ha forse un problema comunicativo (anche interno tra le sue molteplici anime) prima ancora che anagrafico. un po' di delusione per il Movimento 5 stelle che paga la sua debolezza nelle tornate amministrative e la scelta di un candidato Presidente, Fraleoni Morgera, apparso in difficoltà nell'intercettare nemmeno il voto "fideista" dell'elettorato pentastellato.

Un risultato che, - almeno momentaneamente, considerate le immediatamente successive evoluzioni del governo gialloverde - sembrava aver contribuito a ridimensionare le ambizioni grilline in Friuli Venezia Giulia. Ancora una volta dimostratosi laboratorio politico.

Buon lavoro Presidente



MITTELEUROPA

1974

**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale Mitteleuropa**

Direttore responsabile

Paolo Petiziol

Redazione

via San Francesco, 34
33100 UDINE

tel.: +39 0432 204269
segreteria@mitteleuropa.it
www.mittleuropa.it

Responsabile della redazione

Veronica Andrea Sauchelli

Segreteria di Redazione

Eva Suskova

Editore

Associazione Culturale Mitteleuropa
via Santa Chiara, 18
34170 Gorizia

Fotografie

Michele Biasutti

**Le opere riportate rappresentano le riproduzioni dei re-
perti aquileiesi di proprietà dell' Associazione**

Coordinamento organizzativo e progetto grafico

Quadrato
www.nelquadrato.com

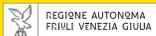
Stampa

Tipografia Menini
Spilimbergo (PN)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n.456 del 12/09/1979

"Mitteleuropa"

viene pubblicato con il sostegno finanziario
della Regione Autonoma FVG



Abbonamento

Per ricevere "Mitteleuropa" associati
all'Associazione Culturale Mitteleuropa.

Per informazioni puoi scrivere a

Redazione Mitteleuropa
via San Francesco, 34
33100 Udine

tel. +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono regolarmente depositati e registrati. Secondo le norma vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statuarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

Anno 38° - n. 1 Settembre 2018



Mitteleuropa

www.mitteleuropa.it



MITTELEUROPA
1974